

## SDGs bond, un mercato enorme in arrivo

30 novembre 2017

**Da qui al 2030 serviranno 5 trilioni di dollari a livello globale per aree urbane più sostenibili. Capitali che potrebbero arrivare da obbligazioni municipali, al momento ancora minoritarie. E mentre USA e Svezia sono all'avanguardia, in Italia non mancano gli ostacoli.**

Per l'Italia rappresentano ancora un tabù, ma i **green bond municipali** potrebbero essere tra gli strumenti più promettenti per finanziare progetti di sostenibilità nelle aree urbane. Le stesse Nazioni Unite, nei **Sustainable Development Goals** (gli SDGs), indicano aree urbane più verdi, inclusive e resilienti come un obiettivo cui tendere. Ci vorranno molti soldi: «Agli investimenti in infrastrutture a bassa emissione di carbonio che sarà necessario intraprendere dal 2015 al 2030 corrisponde un **fabbisogno finanziario che arriva a toccare i 5mila miliardi di dollari a livello globale**. Gli investimenti necessari tra 2016 e 2020 per rinnovare ed espandere le infrastrutture 'sostenibili' delle 90 mega-città firmatarie dell'iniziativa C40, rappresentanti oltre un quarto del PIL globale, sono nell'ordine di 350 miliardi di dollari, pari a una media per città di circa 4 miliardi», scrivono nel rapporto del Forum per la Finanza Sostenibile **«Finanza sostenibile e sviluppo locale»** **Edoardo Croci** e **Francesco Colelli** dello IEFE (Centro di ricerca su energia, economia ambientale e politiche) dell'Università Bocconi.

Dunque, se la stima dei capitali disponibili c'è, dove prenderli? I due ricercatori stilano una lista di strumenti finanziari utili agli enti locali, e in cima ci sono proprio le obbligazioni verdi. I due esperti, per la loro specializzazione ambientale, si soffermano sui **green bond, ma lo stesso strumento potrebbe essere utilizzato anche per raccogliere risorse da impiegare in iniziative a carattere sociale**, per aumentare i servizi ai cittadini, l'inclusione e migliorare il tessuto sociale.

Non parliamo, in ogni caso, di titoli emessi solo dall'ente pubblico (che oltre al Comune può essere anche la Provincia, o la Regione): **a lanciarli può essere anche un soggetto privato, a patto che l'obiettivo rimanga finanziare progetti green su scala urbana**. Lo stadio è ancora pionieristico, e vede prevalere soggetti statunitensi e del Nord Europa. «Sebbene il valore dei green bond emessi nel mondo sia passato da circa 20 miliardi di dollari tra il 2008 e il 2013 a un totale cumulativo di 130-150 miliardi nel 2016, **le emissioni su scala municipale sono ancora minoritarie** (11 miliardi nel 2016) e si riferiscono per il 60% al mercato americano».

Se negli USA questi titoli sono quasi raddoppiati rispetto al 2015, in Europa a oggi sono state emesse 19 obbligazioni verdi municipali per un valore complessivo di quasi 2,3 miliardi di euro. **Il Paese più attivo è la Svezia**, dove è stato lanciato nel 2013 il primo green bond europeo. L'obbligazione di Gothenburg è stata emessa con l'obiettivo di sostenere la riduzione delle emissioni di carbonio e una maggiore resilienza al cambiamento climatico. Quotata alla Borsa di Londra, vale 300 milioni di euro e ha una durata triennale.

In **Italia**, scrivono gli esperti nel report, l'emissione da parte degli enti locali potrebbe avvenire attraverso gli **strumenti già previsti dalla nostra legislazione a partire dal 1994**, i Buoni ordinari comunali o provinciali. Ma, almeno per la loro declinazione green, i due ricercatori vedono **ancora diversi ostacoli**: «Le difficoltà economiche e di bilancio delle municipalità; la scarsa o assente conoscenza dello strumento; la carenza di competenze tecniche; la dimensione delle emissioni, spesso insufficiente per consentire economie di scala e attrarre gli investitori».

Veronica Ulivieri